
La Matematica nella Società e nella Cultura

RIVISTA DELL'UNIONE MATEMATICA ITALIANA

EMMA CASTELNUOVO

I ragazzi scrivono

La Matematica nella Società e nella Cultura. Rivista dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1, Vol. 6 (2013), n.1 (Fascicolo dedicato ad Emma Castelnuovo), p. 163–166.

Unione Matematica Italiana

http://www.bdim.eu/item?id=RIUMI_2013_1_6_1_163_0

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

La Matematica nella Società e nella Cultura. Rivista dell'Unione Matematica Italiana, Unione Matematica Italiana, 2013.

I ragazzi scrivono⁽¹⁾

EMMA CASTELNUOVO

Ormai avete un'idea degli argomenti "esposti" alla Mostra di Matematica; avete anche un'idea del modo di esporre dei ragazzi e dello svolgersi dei lavori in quei tre giorni.

Il giorno successivo, al rientro alla vita normale scolastica ho proposto loro di scrivere le impressioni su *La nostra Esposizione di Matematica: che cosa ha significato per me*. Ho così avuto 171 documenti in cui ogni ragazzo ha risposto a modo suo, in meno di un'ora, a quel tema.

Tutti parlano di se stessi, del loro stato d'animo e di quello dei compagni; riflettono sulle impressioni provate nel passare dai banchi alla cattedra e su questo "lavoro" di tre giorni; infine, "dalla cattedra", giudicano "i grandi" e giudicano anche i metodi d'insegnamento.

Ho letto e riletto questi 171 documenti; ogni volta vi trovo qualche cosa che mi era sfuggita nelle prime letture. Non so se sono riuscita a prendere da ciascun tema quello che vi è di più espressivo.

Mi chiedo poi quale effetto potrà avere la lettura di queste relazioni su chi non ha assistito all'esposizione e su chi non conosce questi ragazzi. Ma, li conosco io forse questi ragazzi? Vi confesso che molti dei loro temi mi hanno lasciato sconcertata: allievi poco brillanti, chiusi, mal inseriti nell'ambiente della classe, e che avevano sempre incontrato gravi difficoltà per tutte le materie, hanno scritto delle pagine commoventi: fra gli autori delle relazioni più interessanti ci sono anche questi ragazzi che avevamo giudicati scolasticamente "modesti". Come dobbiamo essere giudicati noi insegnanti?

⁽¹⁾ Tratto da Emma Castelnuovo, *Documenti di un'esposizione matematica*. Torino, Boringhieri, 1972, pp. 281-284.

Alcune di queste relazioni documentano sullo stato d'animo del ragazzo a contatto con il pubblico. Il ragazzo timido, chiuso in sé, si è guardato “dentro”, ha visto risolversi il *suo* problema:

“Vedevo tutti gli occhi puntati su di me, perché ero io il professore: mi sentivo finalmente sicuro di me.”

“Io che di solito non riesco a dire nemmeno una parola davanti ai grandi, parlavo e parlavo; mi sentivo disinvolto.”

“Era davvero un miracolo! quel difetto che ho sempre era sparito: non balbettavo più.”

Il ragazzo più sereno, più equilibrato, più abituato a vivere, ha guardato “fuori”, e il pubblico (“i miei clienti”) gli è apparso così:

– “durante questi tre giorni ho avuto molte idee contrastanti sull'intelligenza della gente, perché ...”

– “c'era della gente molto interessata che mi faceva domande e prendeva appunti e perfino faceva uso del registratore, ma c'erano anche le persone che...”

– “per me, c'erano 5 tipi di persone: i parenti o gli amici dei ragazzi, i professori di matematica, ...”

Altre relazioni si riferiscono soprattutto alla matematica e al suo insegnamento. A questo proposito sento di dover avvertire subito il lettore che molte relazioni lo lasceranno sconcertato: presentano infatti delle considerazioni e delle riflessioni che sembrano uscire dalla penna di un adulto. È in verità sorprendente che ragazzi di quell'età siano riusciti a cogliere lo spirito dell'impostazione metodologica che è stata data al loro corso di matematica: chi si è fermato su un aspetto, chi su un altro; chi ha parlato dei contenuti matematici mettendoli a raffronto con altri studiati da amici che frequentano corsi diversi; chi ha giudicato la metodologia attaccando quella che viene “dalla cattedra” e dove l'allievo non è condotto alla scoperta ma tutto gli viene “regalato”; chi ancora ha parlato della bellezza della matematica e del suo valore formativo.

Ho voluto dire tutto questo perché io stessa, leggendo le loro riflessioni, non potevo credere a una tale maturità.

Le relazioni dei ragazzi sono molto varie, ma in tutte si colgono delle “note” costanti:

- La paura iniziale (che quasi sempre dura pochi minuti) per essere caricati di una grossa responsabilità.
- La fiducia nella solidarietà dei compagni.
- Il superamento dello stato emotivo facilitato dall'appoggio amichevole dei primi visitatori.
- L'emozione per essere passati dai banchi alla cattedra.
- La "sfida" al pubblico degli scettici.

L'aver imparato a conoscere i "grandi".

- La presa di coscienza dell'arricchimento personale e il compiacimento per il successo.
- Il loro entusiasmo per la matematica.

Comincerò col riportare integralmente alcune fra le relazioni più complete e più ricche in modo da dare subito al lettore un'idea della varietà dei problemi sollevati. Ho scelto poi qua e là nelle altre quei brani, quelle frasi, quei motivi che mi sembravano più significativi per illustrare i vari momenti di questa singolare esperienza umana vissuta dai ragazzi nei tre giorni dell'esposizione. Nel riportare questi brani ho cercato di raccogliarli in quattro "capitoli":

- a) "Io": riflessioni sul proprio stato d'animo.
- b) "I miei clienti": riflessioni sul pubblico.
- c) Un'esperienza di vita: "sono diventato più maturo".
- d) La matematica, l'insegnamento, la scuola: "giudizi dalla cattedra".

Questa divisione in "capitoli" non è davvero ben definita: molto spesso si toccano nella stessa relazione vari punti e non ho sempre ritenuto opportuno di spezzare il discorso, tanto appariva fluido e organico. Ma vorrei che, come è accaduto a me stessa, anche il lettore notasse che i ragazzi descrivono il loro stato emotivo con manifestazioni diverse a seconda della loro età; si scorge insomma una divisione ben definita: molto spesso si toccano nella stessa relazione vari punti e non ho sempre ritenuto opportuno spezzare il discorso, tanto appariva fluido e organico.

Ma vorrei che, come è accaduto a me stessa, anche il lettore notasse che i ragazzi descrivono il loro stato emotivo con manifestazioni diverse

a seconda della loro età; si scorge insomma una divisione ben più profonda di quella fatta per “argomenti”:

– i ragazzi di 1^a dichiarano apertamente di “aver avuto terribilmente paura”, di essere “diventati rossi”, di “aver sentito il cuore che batteva fortissimo”, ...

– in 2^a, pur non nascondendo i momenti di paura, di smarrimento, di angoscia, i ragazzi indagano “a fondo” sul proprio stato d’animo, rammaricandosi spesso del proprio carattere “così chiuso”, “così scontento”, “così scioccamente timido”.

– nelle relazioni dei ragazzi di 3^a si avvertono queste stesse preoccupazioni, ma ci accorgiamo che si cerca di dominarle, si evita molto spesso di parlarne, e si preferisce, invece, di spostare il discorso sui rapporti con il pubblico, sul lavoro svolto e sui modi di lavorare, sulla funzione dell’insegnante “ho capito solo ora come è difficile essere professore”. A quell’età si vede se stessi attraverso le reazioni del pubblico e nei confronti, talvolta difficili, con “i grandi”; ed ecco che questo confronto di idee li fa diventare d’un tratto maturi, capaci di giudicare, dalla cattedra, i diversi metodi d’insegnamento della matematica.

Proprio perché si possa cogliere queste diverse manifestazioni emotive ho indicato vicino al nome dell’allievo la classe a cui appartiene. ⁽²⁾

⁽²⁾ Devo dire che non tutti i 171 ragazzi troveranno il proprio nome in queste pagine; infatti, per non appesantire troppo la lettura, non ho riportato quei brani che esprimevano, più o meno con le stesse parole, i sentimenti già descritti da un compagno.